

Novecento: quando il Polesine scese in campo per vincere

di Michelangelo Bellinetti

1920-'30: dal micidiale scontro politico all'avanguardia culturale più avanzata.

1960-'80: la desolazione sociale generò il riscatto moderno.



Gino Piva



Eugenio Ferdinando Palmieri

È il carattere che dà l'identità alla gente polesana. E questo carattere ha generato una cultura di opposizione che, nel corso del Novecento, ha espresso politicamente uomini che si sono imposti alla storia. Repubblicani come i Bernini, conservatori come i Casalini e poi socialisti come Badaloni, Piva, Matteotti, cattolici come Sichirollo, Merlin, Bisaglia e fascisti come Bellinetti, Finzi, Marinelli: ognuno di costoro è segnato, al di sopra delle singole posizioni individuali, dalla stigmata dell'opposizione. Non sempre e non soltanto di opposizione al governo o al potere ma sovente anche di opposizione all'interno della propria fazione. È un portato storico, questo, che merita d'essere considerato attentamente poiché testimonia la forza di una deriva unica, la radice comune di un carattere che non si manifesta nell'unicità ideologica ma nell'unicità del modo di esprimere la diversità ideologica. Il Novecento è stato il secolo dei grandi confronti.